



MARSICA E PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO MOLISE

Gita intersezionale con le Sezioni CAI di Vallelonga Coppo dell'Orso,
Aquila, Arsita, Avezzano e Bassano del Grappa

26 - 29 maggio 2023

VENERDI' 26 MAGGIO:

**VISITA SEDE DELL'EMISSARIO, BORGO INCILE DI AVEZZANO, DOVE
L'ACQUA DEL LAGO DEL FUCINO E' STATA CONVOGLIATA ATTRAVERSO
UNA GALLERIA (CUNICOLI DI CLAUDIO) VERSO IL FIUME LIRI.**

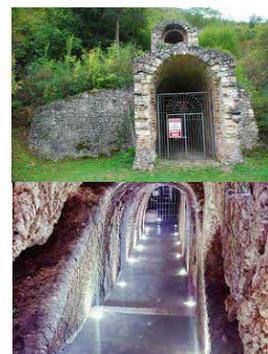
VISITA E PERNOTTO A VILLAVALLELONGA

La **Marsica** è una regione dell'entroterra abruzzese (1.500 Km²) che ha per centro la Piana del Fucino. Un tempo isolata e a economia in prevalenza pastorale, con il prosciugamento del Fucino vi prevalse l'agricoltura; nel 1915 fu colpita da un forte terremoto. Centro principale è Avezzano.

Il **Fucino** è una vasta conca appenninica della Marsica circondata dai rilievi montuosi del Sirente-Velino, del Monte Salviano, della Vallelonga e della Valle del Giovenco.

La Conca del Fucino ospitava in passato un lago di notevoli dimensioni, circa 14.000 ettari, il terzo dei laghi italiani, prosciugato alla fine del XIX secolo. Le acque confluenti, provenienti dalle catene montuose, raggiungono notevole volume, con portate spesso intorno ai 100 mc/sec e con portata massima, riscontrata dai bonificatori del Principe Torlonia di 131 mc/sec, nonostante la natura calcarea della zona montuosa. Attualmente è utilizzata a fini agricoli con presenza di importanti insediamenti industriali.

Il prosciugamento del Lago Fucino, concepito in epoca romana da Giulio Cesare, fu parzialmente trasformato in realtà dall'Imperatore Claudio mediante la realizzazione di un canale emissario in galleria, della lunghezza di 5.563 m per il deflusso delle acque lacuali nella contigua valle del fiume Liri; dopo secoli di inefficienza dell'emissario Claudio, la vicenda storica di questa opera, trova conclusione con il Principe Torlonia che terminò l'opera di bonifica affidando i lavori a tecnici francesi altamente qualificati, affiancati da una nutrita schiera di prestigiosi idraulici italiani.



SABATO 27 MAGGIO:

**VAL CERVARA FORESTA PRIMARIA VETUSTA PATRIMONIO DELL'UMANITA'
DELL'UNESCO CON FAGGI DI OLTRE 560 ANNI NEL PARCO
NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE.**

PERNOTTO A PESCIASSEROLI

Villavallelonga è un piccolo comune nella provincia dell'Aquila, uno splendido borgo situato all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

Il nucleo originario dell'abitato di Villavallelonga è stato edificato al centro della Vallelonga, la medievale Valle "Trans Acquis", al di là delle acque del Fucino. Precisamente, sulla sommità di una scaglia etrusca che alle falde del Monte Cerri ha formato il Colle Quaresima. La valle prende il nome dalle lunghe montagne, (anticamente La Longagna e poi Serra Lunga) che la delimitano, mentre, a fondovalle, è stata sbarrata dalle acque del lago del Fucino, fino al prosciugamento definitivo del 1875.

In questo isolamento plurisecolare, dato dalla chiostra dei monti e dal lago a valle, si è svolta la storia di questo Paese d'Italia, che ha rischiato di rimanere segreta nelle sue origini medievali, per aver avuto almeno due precedenti e diverse denominazioni: Rocca di Cerro e Villa Collelongo, ed ora, appunto, Villavallelonga.



La **Val Cervara** è una valle montana situata nel territorio comunale di Villavallelonga. Nel 2017 è stata riconosciuta patrimonio dell'umanità dell'UNESCO unitamente alle faggete vetuste del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise in seno alle foreste primordiali dei faggi dei Carpazi e di altre regioni d'Europa.

La faggeta di Val Cervara ospita i faggi più antichi dell'emisfero settentrionale (560 anni) ed è l'unico esempio di foresta primaria in Italia.

Caratteristiche rilevanti di questa faggeta sono l'elevato valore di necromassa, la struttura disetanea, l'assenza di interventi antropici, un livello complessivo di biodiversità elevato in funzione proprio della loro alta naturalità, la presenza di specie rare e caratterizzanti i siti complessi e di elevata naturalità.

Naturalmente questa foresta ospita anche specie appartenenti alla grande fauna come l'Orso bruno marsicano, il lupo, cervi e caprioli, varie specie di mustelidi (martora, faina ecc.) il rarissimo gatto selvatico.



DOMENICA 28 MAGGIO:

TRAVERSATA DEL MONTE MARSICANO

PERNOTTO A PESCASSEROLI

Il Monte Marsicano è la più alta vetta del Parco con i suoi 2245 m ed una delle vette maggiori dei Monti Marsicani i suoi versanti sono circondati dal Monte Forcone (2228 m) e Monte Calanga (2168 m).



Incastonato tra le valli dei monti Marsicani, forma un vero e proprio gruppo montuoso che assieme al gruppo della Montagna Grande e alla Serra della Terratta dà vita a sua volta ad una lunga dorsale montuosa che divide la conca di Pescasseroli-Opi (Alto Sangro) ad ovest dalla vallata di Scanno (valle del Tasso-Sagittario) ad est.

La montagna si caratterizza per il crinale e le doline brulle e le pendici coperte da una vegetazione discontinua di faggete. Una vetta che non regala niente, confine naturale tra i popoli italici e scigno prezioso per incontri con cervi, camosci d'Abruzzo e altri selvatici. La salita decisa e impegnativa ci proietterà, passato l'iniziale bosco di cerri, sui costoni brulli e mai dolci di questo grande massiccio fino a una linea di cresta con viste incredibili a tutto tondo sulle cime e

gruppi montuosi dell'Abruzzo intero: Gran Sasso, Laga, sulla Majella, Morrone, sulle vette della Camosciara, sul lago di Barrea, sulle vette della Meta, Mainarde, Serra del Re.

Dal crinale della vetta spettacolare è l'affaccio sui circhi glaciali di Valle Orsara e Valle di Corte.

In un territorio di 20 ettari situato alle pendici del Monte Marsicano si trovava l'area faunistica dedicata al camoscio d'Abruzzo. Tuttavia, tale area è stata smantellata nel 2021.



PER LUNEDI' 29 MAGGIO:

IL MONTE AMARO DI OPI

Il Monte Amaro di Opi 1.862 m. è senza dubbio il portabandiera del Parco segna il limite nord ovest dell'anfiteatro della Camosciara, luogo principe del Camoscio appenninico. Cima non molto alta, con una cresta ariosa e slanciata dalla quale si gode un superbo panorama sugli incontaminati boschi di Cacciagrande, sulla verdissima Val Fondillo e su tutte le cime intorno, le guglie rocciose della Camosciara, il Monte Marsicano e le vallate verso il Lago di Barrea. Un'escursione che ci permette di arrivare nell'habitat dei Camosci Appenninici, i quali stazionano in cresta o al limite del bosco. Impareremo a conoscere questo splendido animale, che ha rischiato l'estinzione, ma oggi dichiarato fuori pericolo con una popolazione di circa 2000 esemplari su tutto l'Appennino.



Le iscrizioni si raccolgono in sede entro venerdì 5 maggio 2023 (15 posti disponibili)

Per informazioni contattare il numero: +39 349 4698137